



In piazza Verdi buoni risultati dal «controllo dinamico»

Incontro dei parlamentari Pd con prefetto e questore
Nuove «regole d'ingaggio» per le forze dell'ordine

■ di **Samuele Lombardo** / Bologna

SICUREZZA IN CITTÀ Un approccio
"dinamico" al controllo della piazza. Dare l'im-
pressione ai frequentatori di piazza Verdi e
dintorni di essere pronti a intervenire. Perlu-

strare il territorio insie-
me ai vigili urbani. So-
no le tre «nuove rego-
le di ingaggio» usate

dalle forze dell'ordine per sorve-
gliare la realtà della zona universi-
taria. A spiegare le direttive della
Prefettura sono i parlamentari bo-
lognesi del Pd - Rita Ghedini, Sal-
vatore Vassallo e Walter Vitali -
che ieri hanno incontrato il prefet-
to Angelo Tranfaglia. «Abbiamo
fatto il punto della sicurezza in cit-
tà - dice Vassallo - e si è parlato an-
che delle nuove regole di ingaggio
date alle forze dell'ordine per ga-
rantire il decoro di piazza Verdi: a
loro sembrano efficaci».

Al vertice partecipavano, oltre al
prefetto, anche gli altri numeri
uno della sicurezza cittadina, il
questore Luigi Merolla e i coman-
danti provinciali Antonio Paparel-
la per i Carabinieri e Piero Burla
per la Guardia di finanza. La
"dinamicità" degli agenti serve an-
che per sfatare «l'immagine di un
poliziotto fermo a guardare se suc-
cede qualcosa che non va» che fi-

nisce per «aumentare la percezio-

ne del degrado», osserva Vassallo.
Per mettere in allarme chi è solito
bivaccare in piazza Verdi, poi, le
forze dell'ordine hanno ricevuto
indicazione di «chiedere più fre-
quentemente alle persone di farsi
identificare». Infine, riferisce anco-
ra Vassallo, carabinieri e polizia
«circoleranno insieme ai vigili ur-
bani: così si sentono più rassicura-
ti e i controlli avvengono con un
miglior coordinamento». Il que-
store Merolla, infine, si è detto in-
tenzionato a investire di più sulle
attività di recupero per tossicodi-
pendenti», riferisce Vassallo, in
quanto «la microcriminalità a Bo-
logna è legata in gran parte al disa-
gio sociale».

Nell'incontro, il prefetto ha forni-
to i numeri della criminalità a Bo-
logna, in parte già compresi nelle
recenti statistiche del ministero
dell'Interno. Su 9.400 persone fer-
mate e arrestate in provincia di Bo-
logna nel 2007, più di uno su tre
(3.400) era un immigrato clandes-
tino. Dei 700 decreti di espulsio-
ne firmati nell'ultimo anno dalla
prefettura, soltanto 225 sono stati
eseguiti con accompagnamento

alla frontiera. Ma questo, conti-
nua Vitali, è un motivo in più per
dire «no» al decreto che vuole in-
trodurre il reato di immigrazione
clandestina: una scelta «devastan-
te» per «la magistratura, per pub-
blica sicurezza e per il circuito peni-
tenziario», insiste l'ex sindaco. «Fa-
re di tutta l'erba un fascio è stru-
mentale - dice Vitali -, non fa che
aumentare la paura e non dà rispo-
ste sul piano della sicurezza».

Su un totale di 79 mila reati denun-
ciati nel Bolognese nel 2007 (5%
in più del 2006), la seconda metà
dell'anno ha fatto registrare un for-
te calo. Tendenza che fa pensare,
ha spiegato il prefetto ai senatori
del Pd, agli «effetti del patto per la
sicurezza» sottoscritto un anno fa
tra il sindaco Cofferati e il ministe-
ro dell'Interno, grazie al quale so-
no arrivati «importanti rinforzi
nella lotta alla criminalità» dice Vi-
tali ce ne sarebbero «6.500 che la-
vorano regolarmente - dice Ghedi-
ni - ma si stima che sarebbero al-
trettante quelle irregolari». E se
«improvvisamente 6.000 persone
diventano criminali - dice Vitali - e
alle famiglie che le ospitano cosa
diamo, il favoreggiamento?». E da
non sottovalutare è anche la nor-



ma, ipotizzata nel decreto, che prevede la confisca degli immobili ai proprietari che ne danno disponibilità ai clandestini. «Il rischio - chiude Vitali - è che per evitare problemi nessuna affitti più le sue case agli stranieri».

